

IL TEMPO DELLA SCUOLA: FATTORE DI SALUTE O DI MALESSERE?

**Per una analisi della scuola dal punto di vista
temporale tra bioritmi individuali e tempi sociali
standard**



Umberto Parolini

ELEMENTI DI UN'ORGANIZZAZIONE

Membri
dell'organizzazione

Atto deliberativo
di costituzione

Fine/i specifico/i

Struttura atta a
perseguire i fini

Continuità nel
tempo

LA SCUOLA È UNA
ORGANIZZAZIONE SOCIALE
e si caratterizza riguardo allo scopo
come «concentrazione spazio-
temporale dell'educazione

CARATTERISTICHE

Specializzazione
funzionale

Segregazione
spaziale

Spazi e tempi propri
dell'organizzazione

Umberto Parolini

DIMENSIONI TEMPORALI DI UNA ORGANIZZAZIONE



DURATA (aspetto quantitativo)

Definisce il tempo di operatività di una organizzazione nella giornata, settimana, anno

contemporaneità

RITMO (aspetto qualitativo)

Il tempo a parità di durata può essere diverso da una fase o fascia temporale all'altra. Fenomeno dell'urgenza o dell'attesa.

COLLOCAZIONE TEMPORALE

Inserimento delle attività in determinate fasce temporali segnalando un'eventuale gerarchia

Successione



DURATA-RITMO-COLLOCAZIONE TEMPORALE creano REGOLARITA' TEMPORALI che consentono

Prevedibilità
minimizzando
incertezza e
insicurezza

Distinzione
evitando
interferenze

Equilibrio
ogni attività ha il
proprio tempo

Esclusione nei
confronti di azioni
superflue o
distrattive

Priorità di
determinate
operazioni

Sincronizzazione
delle azioni di
numeri elevati di
persone



Umberto Parolini

VARIABILI DI CONTESTO DI UNA ORGANIZZAZIONE SOCIALE

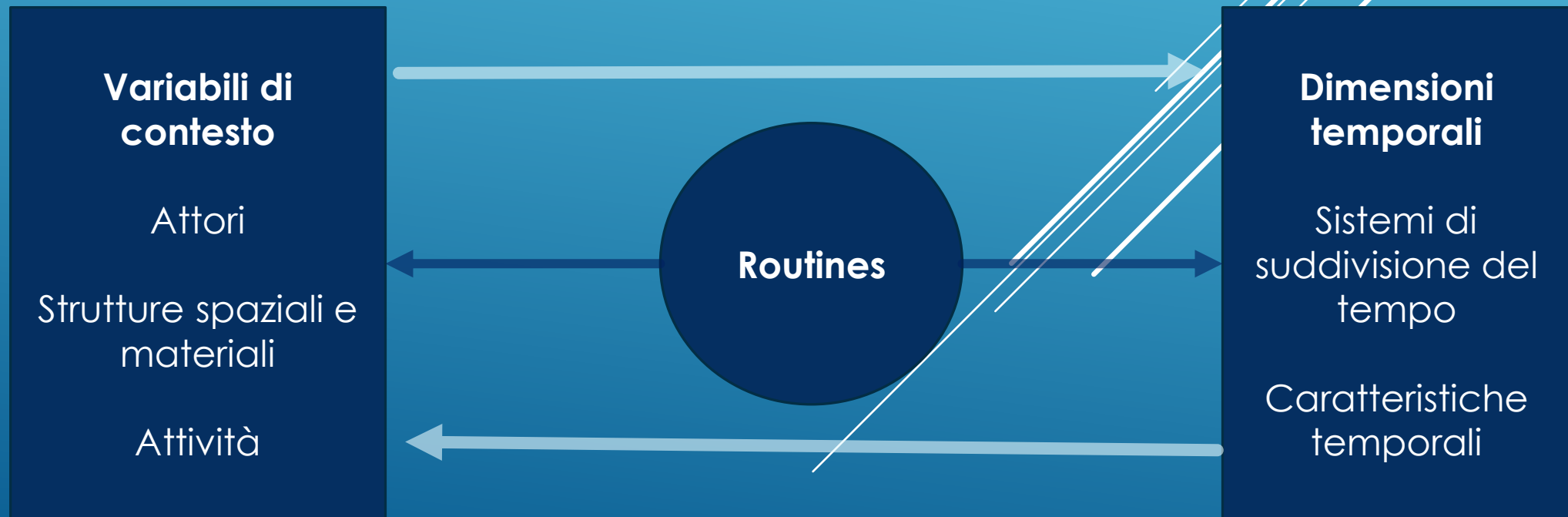


REGOLARITA' TEMPORALI O ROUTINES



Cosa sono?

Si possono definire « **iterazioni temporali standardizzate delle variabili di contesto** »



CARATTERISTICHE DELLE ROUTINES

Strutturazione
socio-organizzativa
della scuola

Valenza ordinativa

Soggetto o
individuo

Valenza educativa e pedagogica?

Collocazione
temporale
standard

Ritmo uniforme o
standard

Frequenza
uniforme della
ricorrenza

Durate fisse

Strutture
standard di
successione

INTROIEZIONE DELLE ROUTINES NEL SOGGETTO 1

Le routines come curricolo implicito, latente, invisibile



La **pedagogia latente** delle routines, in quanto pur avendo una forte ricaduta educativa non sono soggette a deliberazione cosciente

Inculcamento e consolidamento di **habitus**

Acquisizione di norme di comportamento desiderate

INTROIEZIONE DELLE ROUTINES NEL SOGGETTO-2

Schemi cognitivi o script (sceneggiatura o copione)

Si ritiene siano strutture cognitive primigenie in termini evolutivi

Si costruiscono nel soggetto ed aumentano con l'età,
riguardanti esperienze molto frequenti, che si presentano con
una certa regolarità, oppure coinvolgenti generando
orientamenti spazio-temporali

TIPOLOGIE DELLE ROUTINES

Imperfette di
1° grado

Imperfette di
2° grado

Routines	Attori	Azioni/situazioni	Spazi
R perfetta	=	=	=
R attori e azioni	=	=	#
R attori e spazi	=	#	=
R azioni e spazi	#	=	=
R attori	=	#	#
R spazi	#	#	=
R azioni	#	=	#

ROUTINES E LIFE SKILLS TRAINING-1

Il programma LST può considerarsi una routine?

SI per fattori interni

in quanto programma ha caratteristiche temporali proprie di durata, numero delle unità, ritmo interno delle unità, gerarchizzazione dei contenuti.

La sua efficacia quanto dipende dalle sue caratteristiche temporali?

Le caratteristiche temporali della singola unità potrebbero essere trasferite a qualsiasi intervento didattico (lezione)?

E' stato fatto uno studio delle fasi in cui si suddivide la singola unità affinché possa essere riprodotto ed esteso in modo trasversale (ritmo interno)?



ROUTINES E LIFE SKILLS TRAINING- 2

Il programma LST può considerarsi una routine?

SI, per fattori esterni

In quanto una volta inserito nel contesto scolastico tende a routinizzarsi.

E' utile riflettere sulla sua collocazione nella giornata scolastica, nella settimana, nell'anno?

È opportuno tenere conto dell'età degli alunni nel momento in cui valuto il suo inserimento nella giornata scolastica?



